

altro di Asa fetida. In vece del segno $\tilde{a}\tilde{a}$ si può usare uno di questi altri, cioè *a*, *an*, ed anche si può scrivere tutta la parola *ana*. Qualunque di questi segni si adoperi, si deve scriverlo rimpetto l'ultima delle prescritte sostanze; per esempio nella prescrizione precedente si dovrà scrivere in questo modo:

Gummi Ammoniaci

Saponis Veneti

Asæ Fœtidæ a ð j

(3.*) Equivale al segno $\mathcal{L}$.

(4.*) Equivale a N.º

(5.*) Alla segnatura si prefigge il segno S. come a tutta la Ricetta il segno $\mathcal{L}$. Nella segnatura poi si scrive la maniera, con cui si deve prendere il rimedio, e qualche volta anche l'intenzione del Medico nel prescriverlo.

(6.*) Equivale a $\mathcal{L}$.

CAPITOLO IV.

Della natura delle Ricette.

La Formola o Ricetta è un'ordinazione fatta in iscritto per mezzo di lettere, e di cifre, colla quale s'indica allo Speciale la qualità, e quantità di materia, e la varia preparazione, e modificazione, ch'egli le deve far subire, onde risulti un rimedio, il quale e per le sue virtù, e per la sua forma sia quale viene contemplato dal Medico, che ne fece la prescrizione, per gli oggetti da lui propostisi nella sua applicazione.

La Formola è composta di tre parti, cioè l'indicazione della materia, la sottoscrizione, e la segnatura. L'indicazione della materia è scritta in primo luogo, e vi si prefigge la preposizione $\mathcal{L}$, o $\mathcal{R}$, o *Rec.* In questa parte si descrive la qua-

qualità, e proporzione degl' ingredienti, che nella ricetta si devono impiegare. Nella sottoscrizione s' indica allo Speciale la forma, che deve dare a tal rimedio, il processo per ottener questa forma, ed alcune volte alcuni accessori riguardo al modo, con cui lo deve apprestare all' ammalato. Finalmente la segnatura si scrive in ultimo luogo, ed in questa s' insegna all' ammalato, od a quelli, che hanno la cura d' assisterlo, e di servirlo, la maniera, colla quale un tal rimedio deve essere apprestato, o preso. Alcune volte si dice eziandio a qual oggetto viene dato quel rimedio. Alla segnatura si premette il segno S. Finalmente nel fine della Ricetta alla parte diritta deve essere scritto il nome del Medico ordinante. Sia pertanto la seguente Formula:

Rx. Massæ Pillularum de Hermodactylis ʒ i
Resinæ Jalappæ gr. ij.
m. & f. pillulæ N.º viij. D. folio argenteo
obvolutæ.
S. Pillulæ purgantes pro una dosi.

N. N.

In questa Ricetta la parte

Rx. Massæ Pillularum de Hermodactylis ʒ i
Resinæ Jalappæ gr. ij.
è l' indicazione della materia:
m. & f. pillulæ N.º viij. D. folio argenteo
obvolutæ.

è la sottoscrizione:

S. Pillulæ purgantes pro una dosi

è la segnatura.

Dove sta scritto N. N. si deve mettere il nome dell' ordinante.

La segnatura però si suole ommettere, oppure se si scrive, giova in ciò servirsi della lingua volgare, attesoche questa parte deve essere es-

gui-

DEL TRADUTTORE. 463

guita dagli assistenti, ne quali non si deve sup-
porre cognizione di lingua latina.

Alle volte manca e la segnatura, e la sotto-
scrizione. Per esempio:

R. *Liquoris Anodini Mineralis Hoffmanni*
gut. XX.

N. N.

Questa ricetta si può render completa aggiun-
gendovi la sottoscrizione, e la segnatura in que-
sto modo:

R. *Liquoris Anodini Mineralis Hoffmanni*
gut. XX.

D. in vasculo vitreo diligenter obturato.

S. Si prenda dentro un mezzo bicchiere d'
acqua comune.

Alle volte il processo, che deve usarsi nella
preparazione del rimedio, è o totalmente, od
in parte frammischiato all' indicazione della ma-
teria. Per esempio:

R. *Chinæ Chinæ* s. p. $\mathfrak{z}$ jv.

Radici Gentianæ s. p.

Corticum Aurantiorum $\mathfrak{a}$ $\mathfrak{a}$ $\mathfrak{z}$ ij.

Infunde in *Aquæ Vitæ* $\mathfrak{lb}$. jv. Calore

B. M. per dies vj, Deinde Filtra li-
quorem, & colaturæ add.

Spiritus Lavandulæ $\mathfrak{z}$ jv.

D. In vase vitreo bene obturato.

S. Se ne prenda una cucchiata alla
mattina ed una alla sera dentro un
mezzo bicchiere d'acqua.

N. N.

Alle volte si rimette una parte della sottoscri-
zione all' abilità dello Speciale; per esempio:

R. *Magnesiæ Ullæ* $\mathfrak{z}$ ij

Sacchari purissimi $\mathfrak{z}$ j

Zin-

Zinziberis in pulverem triti $\mathfrak{z}$. $\mathfrak{ss}$.
 m. & cum f. q. mucilaginis Gummi Arabici
 f. Trochisci.

In questa Ricetta si rimette alla cognizione dello Speciale l'adoperare quella quantità di mucilagine, e di quella spessezza, ch'egli crede convenirsi, perchè il medicamento risulti d'una consistenza propria de' Trochisci. Il Medico però deve aver attenzione di non lasciare in balia dello Speciale anche quelle cose, che o non sono della sua ispezione, oppure che sono tali, che non sono sempre a cognizione di tutti quelli, a cui nelle Spezierie tocca d'eseguire le Ricette, e ciò a scanso degl'inconvenienti.

Alle volte nella stessa Ricetta si notano delle materie, che devono essere portate separatamente all'ammalato; per esempio:

$\mathfrak{R}$. Succi Recentis Citrei $\mathfrak{z}$. $\mathfrak{ss}$.

Vini Rhenani $\mathfrak{z}$ j.

m.

$\mathfrak{R}$. Salis Absynthii $\mathfrak{z}$ j.

D. Scorsim.

S. L'ammalato mescoli il sale col liquore, e lo prenda nell'atto dell'effervescenza quindi risulante.

Molte volte si ordinano varie cose ad un ammalato, e perciò se ne fanno molte separate Ricette, le quali si distinguono con varj segni posti loro in fronte, od al basso; e ciò si chiama *Iscrizione*. Tali segni, o sono i numeri naturali 1, 2, 3, ec., oppure le lettere dell'Alfabeto, od altri a piacere. Riguardo alla materia delle Ricette si devono distinguere quattro parti, la *base*, l'*ausiliario*, il *correttivo*, ed il *costituente*. La base è la parte, che sopra tutte corrisponde all'oggetto primario contemplato dal Medico in tale sua prescrizione. Essa perciò costituisce la parte principale della Ricetta; e vi si deve sempre

ne-

necessariamente trovare: mentre all'incontro le
 altre parti, cioè l'*ausiliario*, il *correttivo*, ed il
costituente possono ed esservi, e mancarvi. La
 base è o semplice, o composta; e ciò riguar-
 do alla materia, od alle virtù. Riguardo alla
 materia, la base si chiama semplice, quando è
 formata d'un solo ingrediente, e composta,
 quando è formata di più ingredienti; riguardo
 poi alle virtù essa è o semplice, o composta,
 secondo che l'oggetto per mezzo di essa con-
 templato è o semplice, o composto. Si deve
 però avvertire, che riguardo alla materia, in pa-
 rità di altre circostanze, si deve preferire la ba-
 se semplice alla composta; e quando occorre
 far uso d'una base composta riguardo alle virtù,
 questa si deve cercare, che sia riguardo alla ma-
 teria piuttosto semplice, che composta. L'*ausi-*
liario è tutto quello, che aiuta, e favorisce la
 contemplata azione della base. L'*ausiliario* dun-
 que suppone, che la base impiegata non sia per
 se sola atta a soddisfare pienamente all'intenzio-
 ne del Medico. Or la ragione di questo difetto
 della base può essere od *intrinseca*, od *estrinse-*
ca; cioè può trovarsi o nella base stessa, o fuo-
 ri della base. La ragione intrinseca del difetto
 della base è di due specie, cioè 1.^o quando la
 base, sebbene produca la qualità dell'effetto con-
 templato, non lo produce però al grado deside-
 rato; 2.^o quando la base essendo quali indifferen-
 temente atta a produrre od uno, od un altro ef-
 fetto, ha bisogno d'essere per qualche opportuno
 mezzo determinata a produrre l'effetto contem-
 plato. Nel primo di questi due casi, si può ac-
 crescere la forza della base fino al grado op-
 portuno, accrescendo la copia della base stessa.
 Siccome però spesso volte accade, che la base fi-
 no a tal segno accresciuta riesce troppo volumi-
 nosa, e perciò incomoda al paziente, così in tal

Tom. II.

G g

ca-

calo in vece d'accrefcere la quantità della bafe, vi fi aggiunge un qualche altro rimedio, che in minor copia produca lo fteffo effetto. Così in uno degli efempj accennati di fopra alle pillole d'Ermodattili fi fono aggiunti due grani di refina di gialappa, e quefti due grani di refina di gialappa fono in tal Ricetta l'auiliario delle pillole d'Ermodattili, le quali febbene alla quantità di una dramma fieno atte a purgare il ventre, non lo purgano però così efficacemente, come alcune volte fi potrebbe defiderare, e perciò hanno bifogno d'effere in ciò ajutate dalla gialappa, o da altra foltanza di fimile natura. Nella feconda fpecie degli accennati difetti intrinfechi della bafe l'auiliario farà tutto ciò, che determina la bafe a produrre l'effetto contemplato. Così volendo adoperare il mercurio dolce a titolo di purgante, lo fi affocia con alcune pillole purganti, come per efempio le pillole cochie, o quelle d'Ermodattili; volendolo adoperare come diuretico, lo fi affocia da alcuni coll'oppio; volendolo adoperare come fudorifero, lo fi affocia colla canfora, o col kermes minerale: e per tal modo le predette pillole, l'oppio, la canfora, e il kermes minerale divengono nelle varie circoftanze gli auiliarij del mercurio dolce. Rignardo però a tale fpecie d'auiliarij fi devono avere le fequenti avvertenze. 1.^o Quefta facoltà dell'auiliario di determinare l'azione della bafe piuttosto ad una parte, che ad un'altra, è per l'ordinario incerta, e fpeffo anche mal fondata. 2.^o La varia quantità della bafe adoperata, od il vario tempo impiegato nel prenderla, potrà fpeffo produrre l'effetto di tale fpecie d'auiliarij; così per efempie un'oncia di cremor di tartaro procurerà l'evacuazione per feceffo; una dramma, oppure un'oncia prefa nello fpazio d'un giorno a mezza dramma, od una dramma per volta, favorirà l'efcrezione dell'urina. Rignardo a quelle bafi, di cui
l'inf.

L'inefficacia dipende da una ragione estrinseca; cioè dove la base è per se stessa atta a produrre il bramato effetto, ma in ciò viene resa o totalmente, od in parte inerte per una contraria disposizione, nella quale si trova l'individuo, a cui tal rimedio deve applicarsi; l'ausiliario farà quello, che occorre a tali resistenze, e leva questa contrarietà di disposizione. Si può eziandio fra gli ausiliarj collocar tutte quelle cose, che sebbene appartate, ed estranee alla Ricetta, pure ne favoriscono l'azione. Tali specie di ausiliarj o si danno innanzi il rimedio, o quasi contemporaneamente col rimedio, o dopo il rimedio. Per esempio, per ajutare l'azione d'un emetico si cerca, che il paziente stia quieto, e quando gli si comincia a risvegliare qualche principio di nausea, gli si appresta dell'acqua tepida. Per ajutare l'azione d'un sudorifero si premette il bagno tepido, e dopo questo si fa, che il paziente stia in letto quieto, in un'aria non fresca, nè ventilata, e ben coperto, e ciò finchè dura l'azione dell'apprestato rimedio, e contemporaneamente gli si fa prendere dell'acqua calda, de'Te, delle decozioni sudorifere. Volendo promuovere l'urine si fa, che il paziente si esponga all'aria ventilata, e fresca, faccia un discreto moto, e beva od acqua fresca, o qualche liquore subacido, e fresco. Il correttivo è quella parte della materia nella Ricetta impiegata, la quale serve ad occorrere alle qualità nocive, o disgustose degli altri ingredienti, senza però snervare le loro contemplative virtù. Così per esempio, quando si teme, che l'applicazione delle cantarelle producano de' mali effetti sulle vie urinarie, per correggerne una tal qualità, si associano con un po' di canfora: così pure quando l'odore, il sapore, il colore d'un rimedio riescono disgustosi ad un ammalato, si cerca di correggere un tale inconveniente

te coll'aggiunta di qualche sostanza, la quale o non debiliti le virtù del rimedio, oppure ne favorisca la bramata azione; ed in quest' ultimo caso il correttivo è nello stesso tempo anche ausiliario. Del resto la varia forma del rimedio, e la varia maniera d'apprettarlo possono alle volte riuscire opportunissimi correttivi. Il costituente è quella materia, che viene impiegata per dare la contemplata forma al rimedio. Questa materia deve essere tale, onde non opporsi punto all' effetto bramato, ma piuttosto favorirlo; ed in quest' ultimo caso essa riuscirà oltracciò od un ausiliario, od un correttivo secondo le circostanze. Del resto siccome il correttivo, ed il costituente possono alle volte supplire le veci anche di ausiliario, così viceversa l'ausiliario può alcune volte servire anche di correttivo, o di costituente. Finalmente riguardo alla proporzione, che deve darsi a tali parti nella composizione delle Ricette, noi generalmente avvertiremo 1.^o che la quantità della base deve essere tale, onde prevalga sulle altre parti, se non riguardo alla massa, almeno riguardo alla virtù nel contemplato oggetto: 2.^o che la quantità del correttivo non deve mai essere tale, onde vada a debilitare l'effetto, che con tal medicamento si vuol produrre, o ne induca qualche altra qualità non conveniente al proposito: 3.^o che il costituente deve essere nella quantità necessaria a dare la bramata forma al rimedio; la qual cosa sovente dipendendo dalla varia, e non bastantemente determinata condizione e di esso costituente, e degli altri ingredienti, perciò quando il costituente non sia tale da alterare l'effetto bramato del rimedio, per qualche varietà della sua proporzione, si lascia all'arbitrio dello Speciale di merterne quella quantità, che troverà convenire alla bramata forma, e consistenza del prescritto rimedio.

C. A.